



COVID E DISTRUZIONE DELLA FORESTA

La nota dei vescovi dell'Amazzonia Brasiliana

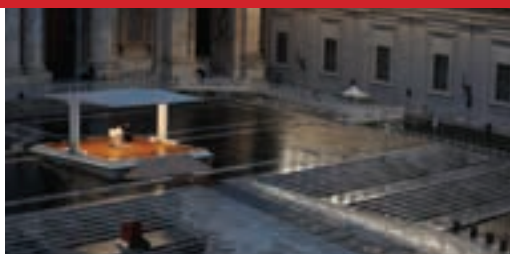


STILI DI VITA



MENO PLASTICA È POSSIBILE

CHIESA



L'ATTUALITÀ DELLA LAUDATO SI'

EUROPA



IL RITORNO DI SILVIA

- 3** **SOSTIENI NOTICUM DIGITALE**
- Primo Piano*
- 4** *NOTE DI VANGELO*
SANTA BRIGIDA
- 5** **NOTA DEI VESCOVI DELL'AMAZZONIA
BRASILIANA SULLA SITUAZIONE
DI PERSONE E FORESTE NEI TEMPI DELLA
PANDEMIA COVID-19**
- rubriche*
- 8** *COMMENTI AI VANGELI DELLE DOMENICHE*
- 9** *LAICI E MISSIONE AD GENTES*
**VOCAZIONE MISSIONARIA DEI LAICI –
CHIAMATI E INVIATI: DA CHI?**
- 10** *GLI ATTI DEGLI APOSTOLI*
**E FURONO CHIAMATI CRISTIANI.
ATTI CAP 11 E 12**
- 11** *STILI DI VITA*
MENO PLASTICA, È POSSIBILE!
- 12** *TEOLOGIE DEL SUD*
TEOLOGIE DELLA LIBERAZIONE
- vita del Cum*
- 13** *CALENDARIO 2020*
- 14** **MONS. RENATO CORTI:
UN AMICO DELLE MISSIONI**
- 16** **NON CI SI SALVA DA SOLI!**
- 17** **UN'AZIONE URGENTE PER EVITARE
UN'IMMENZA TRAGEDIA UMANITARIA E
AMBIENTALE**

Lettere

- 18** **"TEMPO PER SOGNARE QUALCOSA
DI NUOVO"**
- Africa*
- 20** **BURUNDI: UN VOTO CON PIÙ DI
UN'INCOGNITA / ELEZIONI IN BURUNDI:
IL COMUNICATO DEI VESCOVI**
- 21** **NKURUNZIZA LASCIA. BILANCIO
DI 15 ANNI DI POTERE IN BURUNDI! /
WEST AFRICA: FINE DEL FRANCO CFA?**
- America Latina*
- 22** **IL COVID NELL'AMAZZONIA**
- 23** **ECUADOR: 4000 BARILI DI PETROLIO
RIVERSATI NELL'AMBIENTE / PERÙ:
RIPARTONO LE MINIERE DOPO IL COVID**
- Europa*
- 24** **IL DECRETO RILANCIO
E LE REGOLARIZZAZIONI**
- 25** **IL RITORNO DI SILVIA**
- Asia*
- 26** **PAPA FRANCESCO AFFIDA I CATTOLICI
CINESI A MARIA AUSILIATRICE**
- 27** **PAKISTAN : AIUTI ALIMENTARI IN CAM-
BIO DELLA CONVERSIONE ALL'ISLAM /
MYANMAR : IL GOVERNO BIRMANO
ALL'AJA PER I ROHINGYA**
- 28** *spazio Cedor*
ultimapagina
- 29** **IL GRIDO DEI VESCOVI BRASILIANI
SOLLECITA LA NOSTRA INDIGNAZIONE**

**Periodico di formazione sulla missione universale e di informazione
sulle realtà del sud del mondo**, edito dalla fondazione di religione
Missio della Conferenza Episcopale Italiana.

Direttore responsabile
Giulio Albanese

Direttore
Crescenzo Moretti

Comitato di Redazione
Paolo Annechini, Marco
Testa, Sergio Marazzani,
Giandomenico Tamiozzo

Progetto multimediale
Francesca Mauli

Redazione e direzione
Via Bacilieri, 1/a - 37139 (VR)
Tel. 045/8900329
Fax 045/8903199

Autorizzazione Tribunale
di Verona: N° 1319
del 7/5/1998

Contatti
www.missioitalia.it
noticum@missioitalia.it

**RINNOVA IL TUO CONTRIBUTO:
LEGGI E DIFFONDI NOTICUM**

Noticum è un'iniziativa editoriale con cui il CUM vuole raccontare al pubblico italiano la missione, i missionari italiani, la vita del CUM. Noticum si regge unicamente sulle offerte dei suoi lettori. Se non l'hai già fatto, ti invitiamo a **inviare un'offerta a sostegno di Noticum per il 2020** e delle iniziative del CUM a favore dei missionari.

fai una donazione con

PayPal[™]



SOSTIENI NOTICUM DIGITALE



BASTA ANCHE UNA PICCOLA OFFERTA PER SOSTENERE E QUINDI GARANTIRE UN FUTURO A QUESTO STRUMENTO DI CONOSCENZA E CRESCITA DEL MONDO MISSIONARIO DELLA CHIESA ITALIANA

Caro lettore, anche Noticum digitale, come lo era per l'edizione cartacea, ha bisogno di essere sostenuto. L'offerta è libera, però è molto importante il tuo sostegno. Diciamo che... è determinante!

COME DONARE:

- con **bonifico bancario**
IBAN IT54T0503411713000000007835
intestato a **FONDAZIONE MISSIO - SEZIONE CUM**

- inviando direttamente la tua offerta a:
MISSIO - Centro Unitario per la Formazione Missionaria, via Bacilieri 1/a 37139 Verona

specificando nella **causale: sostegno a Noticum 2020.**



SEGUICI SU FACEBOOK

VAI ALLA PAGINA DELLA FONDAZIONE CUM

E CLICCA "MI PIACE" 

SANTA BRIGIDA

Dopo Caterina da Siena, dopo Edith Stein (S. Teresa Benedetta della croce), in questo numero di Noticum ci rivolgiamo alla terza patrona d'Europa: **Brigida di Svezia**. Anche qui ci rifacciamo al documento *Spes Aedificandi* del papa san Giovanni Paolo II.

“Brigida, nacque da famiglia aristocratica nel 1303 a Finsta, nella regione svedese di Uppland. Ella è conosciuta soprattutto come mistica e fondatrice dell'Ordine del SS. Salvatore. La prima parte della sua vita fu quella di una laica felicemente sposata con un pio cristiano dal quale ebbe otto figli. Indicandola come compatrona d'Europa, intendo far sì che la sentano vicina non soltanto coloro che hanno ricevuto la vocazione ad una vita di speciale consacrazione, ma anche coloro che sono chiamati alle ordinarie occupazioni della vita laicale nel mondo e soprattutto all'alta ed impegnativa vocazione di formare una famiglia cristiana. Senza lasciarsi fuorviare dalle condizioni di benessere del suo ceto sociale, ella visse col marito Ulf un'esperienza di coppia in cui l'amore sponsale si coniugò con la preghiera intensa, con lo studio della Sacra Scrittura, con la mortificazione, con la carità. Insieme fondarono un piccolo ospedale, dove assistevano frequentemente i malati. Brigida poi era solita servire personalmente i poveri. Al tempo stesso, fu apprezzata per le sue doti pedagogiche. Da questa esperienza matureranno i consigli che in diverse occasioni darà a principi e sovrani per la retta gestione dei loro compiti. Ma i primi a trarne vantaggio furono ovviamente i figli, e non a caso una delle figlie, Caterina, è venerata come Santa.

Ma questo periodo della sua vita familiare era solo una prima tappa. Il pellegrinaggio che fece col marito Ulf a Santiago di Compostela nel 1341 chiuse simbolicamente questa fase, preparando Brigida alla nuova vita che iniziò qualche anno dopo quando, con la morte dello sposo, avvertì la voce di Cristo che le affidava una nuova missione,



guidandola passo passo con una serie di grazie mistiche straordinarie.

Lasciata la Svezia nel 1349, Brigida si stabilì a Roma, sede del Successore di Pietro. Il trasferimento in Italia costituì una tappa decisiva per l'allargamento non solo geografico e culturale, ma soprattutto spirituale, della mente e del cuore di Brigida. Molti luoghi dell'Italia la videro ancora pellegrina, desiderosa di venerare le reliquie dei santi. Fu così a Milano, Pavia, Assisi, Ortona, Bari, Benevento, Pozzuoli, Napoli, Salerno, Amalfi, al Santuario di san Michele Arcangelo sul Monte Gargano.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO

NOTA DEI VESCOVI DELL'AMAZZONIA BRASILIANA SULLA SITUAZIONE DI PERSONE E FORESTE NEI TEMPI DELLA PANDEMIA COVID-19

*"Le operazioni economiche che danneggiano l'Amazzonia
dobbiamo etichettarle con il nome proprio: ingiustizia e crimine"
"È necessario indignarsi".
(Papa Francesco - Cara Amazzonia, 14-15)*

Noi vescovi dell'Amazzonia, affrontando l'avanzata incontrollata di COVID 19 in Brasile, specialmente in Amazzonia, esprimiamo la nostra immensa preoccupazione e chiediamo maggiore attenzione da parte dei governi federale e statali verso questa malattia che si sta diffondendo sempre più in questa regione. I popoli dell'Amazzonia richiedono un'attenzione speciale da parte delle autorità affinché le loro vite non vengano ulteriormente sottoposte a violenza. Il tasso di mortalità è uno dei più alti nel paese e la società sta già assistendo al collasso dei sistemi sanitari nelle principali città, come Manaus e Belém. Le statistiche fornite dai media non corrispondono alla realtà. Il test non è sufficiente per conoscere la vera espansione del virus. Molte

persone con evidenti sintomi della malattia muoiono a casa senza assistenza medica e accesso a un ospedale.

Alla luce di questo scenario pandemico, spetta alle autorità pubbliche attuare strategie responsabili per i settori di popolazione più vulnerabili. Popoli indigeni, le comunità quilombole e altre comunità tradizionali corrono un rischio elevato, che si estende anche alla foresta, dato l'importante ruolo di queste comunità nella sua conservazione. I dati sono allarmanti: la regione ha la percentuale più bassa di ospedali nel paese, sia quelli di bassa che quelli di alta complessità (solo il 10%). Ampie aree del territorio amazzonico non dispongono di letti in Terapia Intensiva e solo poche municipalità soddisfano i requisiti minimi raccomandati

dall'Organizzazione mondiale Sanità (OMS), in numero di posti letto e Terapia Intensiva per abitante (10 posti per 100 mila utenti).

Oltre alle popolazioni della foresta, sono esposte anche le popolazioni urbane, specialmente nelle periferie, e le loro condizioni di vita sono ulteriormente degradate dalla mancanza di servizi igienici di base, di alloggi dignitosi, di alimentazione e di lavoro. Sono migranti, rifugiati, indigeni urbani, lavoratori industriali, lavoratori domestici, persone che vivono di lavoro informale e chiedono la protezione della loro salute. È obbligo dello Stato garantire i diritti affermati nella Costituzione Federale offrendo condizioni minime perché possano superare questo grave momento.

DEFORESTAZIONE IN AUMENTO

La ricerca dell'oro, l'estrazione mineraria e la deforestazione per la monocoltura di soia e l'allevamento di bestiame per l'esportazione, sono aumentate in modo allarmante negli ultimi anni. Secondo il sistema Deter-B, sviluppato dall'Istituto Nazionale di Ricerca Spaziale (INPE), la deforestazione nella foresta Amazzonica è aumentata del 29,9% in marzo 2020, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Ha contribuito a questo aumento, l'evidente allentamento delle ispezioni e il continuo discorso politico del governo federale contro la protezione dell'ambiente e le aree indigene protette dalla Costituzione Federale (art. 231 e 232). Il coronavirus che ora ci sta affliggendo e la crisi socio-ambientale stanno già facendo prevedere un'immensa tragedia umanitaria causata da un collasso strutturale. Con

l'Amazzonia sempre più devastata, arriveranno altre pandemie successive, peggio di quella che stiamo vivendo attualmente.

VIOLENZA IN AUMENTO NELLE AREE RURALI

Siamo estremamente preoccupati per l'aumento della violenza nelle aree rurali, il 23% in più rispetto al 2018. Nel 2019, secondo i dati di "Caderno Conflitos no Campo Brasil 2019", della Commissione Pastorale per la Terra (CPT Nazionale), l'84% degli omicidi (27 su 32) e il 73% dei tentati omicidi (22 su 30) è avvenuto in Amazzonia. Causa principale dell'aumento della violenza nelle campagne e della deforestazione dell'Amazzonia è senza dubbio l'estinzione, la rottamazione, la destrutturazione finanziaria e la strumentalizzazione politica degli organismi come il Ministero dello Sviluppo Agrario (MDA), la Fondazione Nazionale per gli Indios (FUNAI), l'Istituto Brasiliano per l'Ambiente (IBAMA) e degli organismi di ispezione e controllo dell'agricoltura, dell'ambiente e del lavoro.

Siamo inoltre preoccupati per la militarizzazione del Consiglio nazionale per l'Amazzonia Legale, ai sensi del decreto n. 10.239, 11 febbraio 2020, costituito soltanto da membri del governo federale, senza la partecipazione degli Stati, dei comuni, né della società civile, e il suo trasferimento dal Ministero dell'Ambiente alla Vice Presidenza della Repubblica.

Noi, vescovi dell'Amazzonia brasiliana che firmiamo questa nota, invitiamo la Chiesa e l'intera Società civile a richiedere interventi urgenti dal



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

DOM ROQUE PALOSCHI



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

DOM CIOCCA VASINO



PHOTOALLERY

Governo Federale, dal Parlamento Nazionale, dai Governi Statali e dalle Assemblee legislative al fine di:

- Salvare vite umane, ricostruire comunità e relazioni attraverso il rafforzamento delle politiche pubbliche, in particolare del Sistema Unificato per la Salute (SUS);
- Ripudiare i discorsi che squalificano e screditano l'efficacia delle strategie scientifiche;
- Adottare misure restrittive per l'ingresso delle persone in tutti i territori indigeni, a causa del rischio di trasmissione del nuovo coronavirus, ad eccezione dei professionisti dei Distretti Sanitari Speciali per gli Indios (DSEI);

- Condurre test sulla popolazione indigena per adottare le necessarie misure di isolamento e prevenire la diffusione del COVID-19;
- Fornire i dispositivi di protezione individuale (DPI) raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in quantità adeguata e con le istruzioni corrette per l'uso e lo smaltimento;
- Proteggere gli operatori sanitari che lavorano sui fronti della salute delle persone, accompagnandoli anche nelle loro debolezze psicologiche e fisiche;
- Garantire la sicurezza alimentare degli indigeni, delle comunità quilombole, delle comunità dei fiumi e altre popolazioni tradizionali in Amazzonia;
- Rafforzare le misure di ispezione contro la deforestazione, l'estrazione mineraria, in particolare su terre indigene e di comunità tradizionali e aree di protezione ambientale;
- Garantire la partecipazione della società civile, dei movimenti sociali e dei rappresentanti di popolazioni tradizionali negli spazi per le decisioni politiche;



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

DOM FLAVIO GIOVENALE

SCARICA IL PDF PER LEGGERE IL RESTO DELL'ARTICOLO



*Il commento ai vangeli delle domeniche di giugno è stato curato da don Giuseppe Pizzoli, direttore di Missio

DOMENICA 7 GIUGNO 2020

GV 3,16-18

Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui



DOMENICA 14 GIUGNO 2020

GV 6,51-58

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda



DOMENICA 21 GIUGNO 2020

MT 10,26-33

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo



DOMENICA 28 GIUGNO 2020

MT 10,37-42

Chi non prende la croce non è degno di me. Chi accoglie voi, accoglie me





VOCAZIONE MISSIONARIA DEI LAICI – CHIAMATI E INVIATI: DA CHI?

Le mie scarse e frammentarie conoscenze di carattere teologico e filosofico mi impediscono di affrontare in modo “scientifico” la vocazione missionaria dei laici, ma mi affido all’esperienza ruspante acquisita in molti anni di militanza, come laico, nel mondo del volontariato internazionale e della cooperazione missionaria, per tentare di fare il punto della situazione su quelli che ritengo possano essere gli elementi più significativi di una “chiamata missionaria” dei laici, la cui risposta affermativa è e deve essere sempre condivisa con una comunità/chiesa che invia ed una comunità/chiesa che accoglie. La stessa *Convenzione per il Servizio in Missione dei fedeli Laici* predisposta dalla CEI, rappresenta la formalizzazione di questa indispensabile relazione tra chiesa d’invio e chiesa di accoglienza. Infatti, la convenzione prevede anzitutto un accordo tra i due vescovi, quello che «manda» e quello che accoglie, «uniti nel vincolo della comunione ecclesiale» per stabilire «un rapporto di cooperazione e di scambio tra le rispettive Chiese attraverso l’invio in servizio missionario di evangelizzazione

[o: servizio di promozione umana]» di laici che hanno maturato la scelta di dedicarsi per un periodo di tempo significativo (attualmente tre anni, rinnovabili) a questo servizio. Nella Convenzione è fatto riferimento alla tassativa partecipazione al corso di «formazione specifica» presso il Centro Unitario Missionario di Verona (CUM) «[o presso altra istituzione]» con relativa adeguata attestazione di frequenza. La presentazione del laico/laica/coppia di sposi/famiglia con figli, può essere fatta, come «organismo di riferimento», dal Centro Missionario Diocesano della Diocesi che manda, oppure dalla Focsiv (Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario). L’organismo di riferimento, oltre ad accompagnare i laici nella formazione prima della partenza e durante il loro servizio missionario, «si impegna perché l’inviato/a che rientra trovi una dignitosa sistemazione abitativa e lavorativa, se le circostanze lo richiedono».



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO



E FURONO CHIAMATI CRISTIANI. ATTI CAP 11 E 12

Avevamo lasciato Paolo a Tarso e Pietro a Cesarea. Gli altri *“apostoli e i fratelli stavano in Giudea”* e udirono che *“anche le nazioni avevano accolto la parola”*. Saranno loro a *“discutere contro lui (Pietro) dicendo: sei entrato da uomini che avevano il prepuzio ed hai mangiato insieme a loro”* (11,1-3). Le rigide disposizioni della purezza legale proibivano, assolutamente, di entrare e di mangiare nelle case dei non ebrei. Eventualmente potevano ricevere un pagano temente a Dio che li volesse visitare, ma andare da loro, mai!

Pietro dovrà *“esporre ordinatamente”* quello che era successo e lo farà ricordando tutti i dettagli della sua esperienza: la sua visione, in estasi; la voce che gli ordinava di mangiare e che, al suo rifiuto, dichiarò: *“Tu non chiamerai impure le cose che Dio ha purificato!”*. Per tre volte successe questo, quasi a confermare che non si trattava di un’immaginazione sua. Raccontò dell’arrivo dei tre che venivano da Cesarea e dello Spirito che gli ordinò di seguirli *“senza esitare”*.

Veniamo a sapere solo ora che gli ebrei che andarono con Pietro erano sei, completando con lui il numero, sempre simbolico, di sette, quasi a ricordarci che la missione agli ebrei era già stata completata. E veniamo anche a sapere che l’angelo aveva detto a Cornelio – qui mai nominato – che Pietro gli avrebbe detto *“parole nelle quali ti salverai tu e tutta la tua casa”* (11,14).

Pietro fa sapere che mentre parlava *“lo Spirito santo scese su di loro come scese su di noi al principio”* (11,15). Era lui l’unico che poteva testimoniare che si era trattato dello stesso fenomeno.



ATTI CAP 11 E 12



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO

MENO PLASTICA, È POSSIBILE!



Si può vivere con meno plastica? Come ridurre l'uso? Quali impatti ha sulle persone e sull'ambiente? La differenziamo correttamente? E perché come cristiani, alla luce dell'ecologia integrale di Papa Francesco, dovremmo interessarci in maniera particolare a questo argomento?

Se ci fermiamo un attimo e guardiamo attorno a noi, in casa ma non solo, siamo circondati da tantissimi oggetti di plastica! La plastica è un materiale largamente diffuso, la sua storia inizia negli ultimi decenni del XIX secolo, ma è negli anni '60 del secolo scorso che troviamo il suo irrompere nella nostra vita quotidiana in maniera preponderante, come un materiale innovativo ed insostituibile che trova applicabilità in molti ambiti e destinato a ridisegnare un nuovo stile di vita moderno.

I NUMERI DELLA PLASTICA

Da allora i numeri della plastica sono in continua crescita: passati dai 15 milioni di tonnellate del 1964 agli oltre 350 milioni attuali. I dati di *Plastics – the Facts 2019* elaborato da *PlasticsEurope* (l'associazione dei produttori europei di materie pla-

stiche) ci aiutano a inquadrare meglio il fenomeno (**report**). Il produttore maggiore è l'Asia, che rappresenta ormai il 51% della produzione mondiale (30% la sola Cina), contro il 17% dell'Europa e il 18% del Nord America. A livello di applicazioni finali, il 40% circa delle plastiche trasformate in Europa finisce nell'imballaggio, il 20% nelle costruzioni e poco meno del 10% nel settore automotive; il resto è suddiviso tra elettrico/elettronico (6,2%), casalinghi, sport e tempo libero (4,1%), agricoltura (3,4%) e altro (16,7%). (Fonte dati: Polimerica)

RICICLO

In Europa vengono generati annualmente circa 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Per quanto riguarda l'Italia "ne differenziamo tanta, ma ne ricicliamo ancora poca. E in mancanza di politiche risolutive che agiscano alla radice del problema, la plastica continuerà ad essere una grave minaccia per l'ambiente.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO



TEOLOGIE DELLA LIBERAZIONE

della riflessione e pratica conosciuta come teologia della liberazione, offriamo fin da subito un'opzione ermeneutica come a-priori. Questa: la teologia della liberazione è la traduzione fattiva per il contesto latinoamericano delle riflessioni discusse e promosse al Concilio Vaticano II. Anche per l'America Latina l'evento conciliare fu decisivo. Non tanto perché i vescovi latinoamericani fossero preparati teologicamente per discutere di problemi pastorali e dottrinali che riflettevano approcci e problematiche essenzialmente europee, ma perché quella fu l'occasione e il tempo opportuno per fondare, rafforzare e organizzare il lavoro collegiale, oltre al fatto di portare come istanza tematica quella dei poveri che verrà accolta e dibattuta all'interno del gruppo della "Chiesa dei poveri" che si riuniva al Collegio belga attorno alla figura di Paul Gauthier. Il tema dei poveri e soprattutto della povertà della chiesa, introdotto da Giovanni XXIII che sognava di fare della chiesa dei poveri un argomento decisivo per il concilio, rimarrà obiettivo in realtà disatteso all'interno dell'assise conciliare.

Alla metà degli anni '60, del resto, il tema della povertà era entrato come argomento importante nell'agenda pastorale di alcuni vescovi latinoamericani. La povertà strutturale in America Latina era sempre più visibile, si sperimentava già la crisi dei modelli politici e sociali di tipo *desarrollista* nati e sostenuti dall'amministrazione americana anche e soprattutto per evitare l'attrazione dei paesi sudamericani verso l'esperienza cubana. Anni difficili per l'America Latina, tra golpe militari ormai diffusi in tutto il continente e la risposta armata messa in campo dalle guerriglie. Occorreva, anche per la chiesa, prendere posizione.

PREMESSA

Appartiene a pieno titolo al viaggio nel pensiero e nella pratica delle comunità del sud del mondo che andiamo facendo, la ricca e complessa riflessione teologica conosciuta con il termine di "teologia della liberazione" nata e sviluppata in particolare nel contesto latinoamericano. Introduciamo questa tema non senza ricordare uno dei tanti nomi che ne hanno fatto conoscere l'utopia evangelica: stiamo parlando di Ernesto Cardenal, recentemente scomparso e ricordato anche su queste pagine. È un modo anche per "sdebitarci" rispetto all'America Latina.

UNA STORIA

In questo primo articolo dedicato alle teologie della liberazione latinoamericane è d'obbligo provare a rendere conto della storia che le prepara e che le giustifica. Un secondo articolo, invece, si incaricherà di presentarne il carattere attuale e il loro profilo de-coloniale.

Per provare a rendere in sintesi la storia moderna



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO

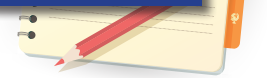
RIPRENDONO
AL CUM LE ATTIVITÀ
IL CORSO DI ITALIANO DI LUGLIO-
AGOSTO SARÀ CON INSEGNAMENTO
E-LEARNING. PER INFO:
SEGRETARIA CUM: 0458900329

NotiCum

Cooperazione Missionaria fra le Chiese



SCARICA QUI
IL CALENDARIO



FORMAZIONE MISSIONARIA

CORSO DELLA MONDIALITÀ

per operatori di "Educazione alla Mondialità" nelle scuole e nelle comunità parrocchiali

25 - 26 GENNAIO

Termine iscrizioni: **17 gennaio**

26 - 27 SETTEMBRE

Termine iscrizioni: **15 settembre**

COMUNICARE LA MISSIONE 2.0

per comunicatori missionari: operatori di pastorale missionaria e per equipe di Centri Missionari

Diocesani

3 - 4 APRILE

Termine iscrizioni: **15 marzo**

9 - 10 OTTOBRE

Termine iscrizioni: **15 settembre**

MISSIO KM ZERO

Formazione permanente per laici e famiglie missionarie

30 APRILE - 3 MAGGIO

Termine iscrizioni: **15 aprile**

3 - 4 OTTOBRE

Termine iscrizioni: **15 settembre**

FORMAZIONE MISSIONARIA PER RELIGIOSE

in collaborazione con Missio Consacrati e USMI

12 - 15 MAGGIO

Termine iscrizioni: **30 aprile**

FORMAZIONE BIBLICA MISSIONARIA

Percorso di formazione biblico missionaria rivolto agli animatori missionari, Centri missionari Diocesani, rete Nuovi Stili di Vita, Focsiv

28 LUGLIO - 2 AGOSTO

Termine iscrizioni: **15 luglio**

FORMAZIONE PER MISSIONARI

74° CORSO AFRICA E MADAGASCAR

104° CORSO AMERICA LATINA E CARAIBI

Corso per la preparazione alla partenza di missionari: sacerdoti, religiose/i e laici

6 SETTEMBRE - 10 OTTOBRE

Termine iscrizioni: **14 agosto**

CORSO PER MISSIONARIE/I RIENTRATI

in collaborazione con CIMI-SUAM-USMI

20 - 25 SETTEMBRE

Termine iscrizioni: **31 agosto**

FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI NON ITALIANI

CORSO LINGUA ITALIANA

Livelli A1 e A2 - Corso a numero chiuso

in E-LEARNING

28 GIUGNO - 22 AGOSTO

Per informazioni 045 8900329

CORSO DI PASTORALE 1° LIVELLO

Introduzione alla realtà socio-pastorale dell'Italia

Corso di Integrazione missionaria per sacerdoti, religiosi e religiose non italiani, per un'introduzione alla realtà culturale sociale ed ecclesiale italiana.

30 AGOSTO - 12 SETTEMBRE

Termine iscrizioni: **14 agosto**

CORSO PASTORALE 2° livello

Il futuro della Parrocchia

Formazione permanente per sacerdoti, religiosi e religiose non italiani che già vivono e operano da qualche anno nella Chiesa italiana.

19 - 24 OTTOBRE

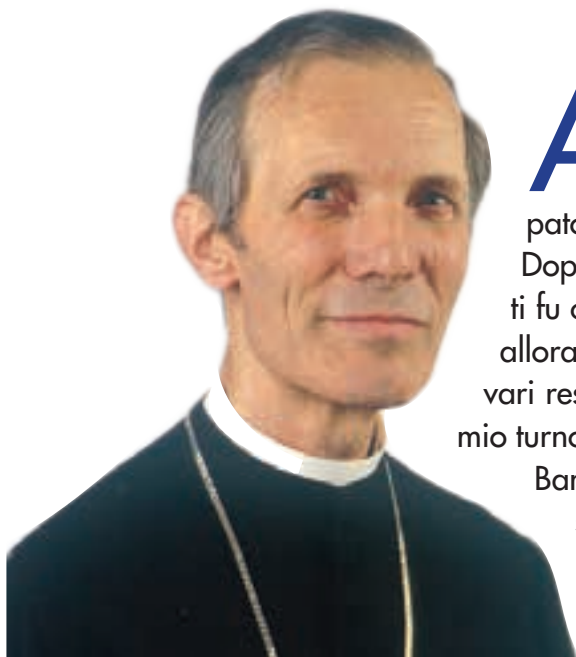
Termine iscrizioni: **30 settembre**

*Il programma potrà subire variazioni

MONS. RENATO CORTI: UN AMICO DELLE MISSIONI

Morto il 12 maggio scorso, all'età di 84, nella casa di Rho degli Oblati. Vescovo di Novara per 20 anni, nel 2016 papa Francesco l'aveva creato cardinale. Aveva ricoperto importanti incarichi nella Conferenza Episcopale Italiana e nelle Congregazioni del Vaticano.

«**N**ell'apprendere la notizia del decesso del caro cardinale Renato Corti, desidero esprimere a lei e all'intera comunità diocesana, come pure ai familiari del compianto porporato e a quanti lo hanno conosciuto e stimato, la mia vicinanza, pensando con affetto e ammirazione a questo fratello che ha servito il Signore Gesù e la Chiesa con dedizione esemplare e delicatezza d'animo». Lo scrive Papa Francesco nel telegramma di cordoglio inviato a Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, per la scomparsa del suo predecessore. «Penso con gratitudine all'intenso ministero spirituale e pastorale da lui profuso senza risparmiarsi, anzi consumandosi per il Vangelo, dapprima nella nativa arcidiocesi di Milano, in particolare nella formazione dei seminaristi e dei sacerdoti e come vicario generale, e poi per lunghi anni come mite e saggio pastore di codesta Chiesa novarese». Il Santo Padre aggiunge: «Penso altresì al suo genuino amore per la missione e al ministero della predicazione che ha esercitato con grande generosità, in tutto animato dal desiderio appassionato di comunicare il Vangelo di Cristo. Elevo la mia preghiera al Signore affinché, per intercessione della Beata Vergine Maria, accolga questo fedele servitore e insigne pastore nella celeste Gerusalemme, e di cuore imparto a quanti ne piangono il distacco terreno la benedizione apostolica, con un pensiero speciale per chi lo ha amorevolmente assistito e accompagnato negli ultimi tempi». Con queste parole papa Francesco consegnava all'affetto della diocesi di Novara il ricordo del vescovo Renato Corti.



Avendolo avuto come Ordinario Diocesano per più di vent'anni posso tracciare un ricordo di Monsignor Corti legato al settore specifico per cui mi sono occupato per tanti anni, ovvero l'attività missionaria "Ad Gentes". Dopo il suo ingresso in diocesi, uno dei suoi primi appuntamenti fu con i direttori degli uffici diocesani, don Germano Zaccheo allora Vicario Generale della diocesi presentò ad uno ad uno i vari responsabili dei diversi uffici al nuovo vescovo, quando fu il mio turno don Germano si rivolse a Corti dicendo: "ecco don Mario Bandera direttore del Centro Missionario", salutandomi monsignor Corti disse: "mi piacerebbe visitare le missioni, a Milano questa incombenza era riservata al Cardinal Martini", "deve solo indicarmi il periodo in cui vuole viaggiare, al resto ci penso io, risposi". Nei mesi che seguirono

prese corpo l'idea di un viaggio in Brasile, paese dove erano impegnati molti missionari novaresi tra i quali una nutrita pattuglia di sacerdoti "Fidei Donum" come Dom Mario Zanetta, che solo qualche anno prima era stato eletto vescovo della diocesi di Paulo Afonso, situata nel profondo sertao dello stato della Bahia. Così alla fine di gennaio del '92, insieme ad un piccolo gruppo di laici e sacerdoti novaresi prendemmo il volo per il Brasile. L'incontro era stato fissato proprio a Paulo Afonso, dove tra l'altro erano confluiti tutti i Fidei Donum e alcune religiose della nostra diocesi operanti in diversi paesi latino americani.

L'incontro durò una settimana e fu molto proficuo in quanto monsignor Corti, ebbe modo di ascoltare testimonianze dirette, tramite il lavoro pastorale di promozione umana e di evangelizzazione che i missionari novaresi portavano avanti in diverse zone dell'America Latina. Personalmente credo che quello fu un momento importante sia per la persona di Monsignor Corti che per la Chiesa novarese, proprio perché la missione "Ad Gentes", che già era seguita con una certa simpatia, entrava a pieno titolo nella programmazione pastorale della nostra diocesi.

Negli anni successivi, accanto ai tre paesi (Brasile e Uruguay in America Latina e Burundi in Africa, si aggiunse anche il Ciad, dove attraverso la formula della comunione e cooperazione tra diverse diocesi, vennero inviati altri laici e sacerdoti Fidei Donum).

Monsignor Corti, attratto e colpito dal mondo missionario decise che avrebbe fatto visita ai missionari novaresi, con altri viaggi così da avere un'ampia visione su delle realtà poco conosciute sia in Italia come nella realtà diocesana di cui era pastore. Nacque così l'idea di un viaggio annuale in una realtà missionaria diversa proprio al fine di far conoscere meglio le giovani chiese con le quali eravamo in comunione.

Questa sua attività richiamò l'attenzione della CEI, che lo nominò per ben due mandati consecutivi, responsabile della commissione missionaria della Chiesa italiana. Una nomina che accrebbe il suo lavoro e lo portò a sua volta a viaggiare per conoscere altre realtà di Chiesa. Quando i mis-

sionari saveriani operanti in Giappone, qualche anno fa lo invitarono a predicare gli esercizi spirituali nel paese del Sol Levante, egli nonostante i gravosi impegni che aveva sia in diocesi che a livello nazionale, accettò di buon grado caricandosi di una fatica sia fisica che intellettuale non da poco. Durante il periodo trascorso come pastore della diocesi di Novara, ebbe la gioia sul versante missionario di partecipare a due consacrazioni episcopali di due sacerdoti novaresi "Fidei Donum", nominati dal Papa, vescovi residenziali in due diocesi brasiliane: Dom Adriano Ciocca Vasino, vescovo di Floresta in Pernambuco e di Dom Riccardo Brusati, vescovo di Caetite in Bahia. Giunto al termine del suo servizio episcopale nell'amata diocesi di Novara, si ritirò presso la comunità degli Oblati del Santuario di Rho, vicino a Milano, dove incontrava volentieri i missionari novaresi che tornando in Italia per un periodo di riposo gli facevano visita, interessandosi sul loro lavoro, sulle diverse attività che portavano avanti e sul cammino che stavano facendo le giovani chiese in cui erano a servizio. Con la sua scomparsa il mondo missionario italiano perde una voce autorevole che lo ha rappresentato con piena dignità presso il mondo ecclesiale italiano.

Don Mario Bandera
Già direttore CMD Novara

L'ANGOLO DI PAX CHRISTI



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

DON RENATO SACCO RICORDA MONS CORTI

NON CI SI SALVA DA SOLI!

La profonda attualità della *Laudato Si'*

di don Marco Testa - direttore Missio-CUM



A fine maggio si sono completati cinque anni dalla pubblicazione dell'enciclica *LAUDATO SI'* di papa Francesco. Documento che ebbe un'ottima accoglienza non solo in ambiente ecclesiale e che venne salutato come un apporto originale, di assoluto rilievo, al dibattito mondiale riguardo al presente e al futuro del pianeta. Introdusse il concetto di Ecologia integrale. La Chiesa, attenta negli ultimi cinquant'anni al tema dell'ambiente, non ha mai disgiunto il problema ecologico dagli altri temi classici del suo ricco pensiero sociale. Finora si era usata l'espressione 'ecologia umana' a sottolineare che da cristiani consideriamo la natura, o meglio il creato, uscito dalle mani di Dio, come la casa dell'uomo, il giardino in cui è

stato posto perché lo coltivi e da esso tragga il necessario per la vita, facendo così crescere l'opera della creazione. L'espressione 'ecologia integrale' rende ancor meglio questo pensiero: 'tutto è connesso' (117,138), 'non ci sono due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale' (139); e ancora: il grido della terra e il grido dei poveri si levano insieme a denunciare le tante ferite del mondo che abitiamo, che ci è stato donato come casa accogliente per tutti, affinché ce ne prendiamo cura e lo consegniamo integro alle future generazioni (vari passi). La chiara coscienza dell'interconnessione dei fenomeni mondiali è sotto gli occhi di tutti nella grave crisi causata del virus che improvvisamente

ha bloccato la vita nostra e del mondo. Quante riflessioni abbiamo letto od ascoltato nei giorni scorsi sulle connessioni tra salute, ambiente e attività economica, tra vita personale e sociale, distanziamento e relazione, tra zone diverse del mondo che ora si scambiano accuse e ora si vengono incontro nella pandemia. Tutte le dimensioni della vita ne sono coinvolte e quasi sconvolte. Papa Francesco, nella solenne e drammatica preghiera nella deserta piazza San Pietro del 27 marzo scorso, ha ripreso la semplice ed efficace immagine della barca su cui siamo tutti, in cui dobbiamo organizzarci per

remare nella stessa direzione; veniamo improvvisamente, quasi a forza, stornati dall'individualismo che troppo ha guidato le scelte personali e collettive: non ci si salva da soli! Ecco la profonda attualità di Laudato Si', che ha insegnato a cogliere le molte dimensioni che si intrecciano nei fenomeni umani. Tanto più che, come nella tradizione dei documenti sociali, non si tratta di svolgere meri ragionamenti o di limitarsi ad interpretare la realtà.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO

UN'AZIONE URGENTE PER EVITARE UN'IMMENZA TRAGEDIA UMANITARIA E AMBIENTALE



La Repam lancia l'allarme: *"Un'enorme onda d'urto si sta abbattendo sull'Amazzonia, stretta nella morsa tra la pandemia di Covid-19, che colpisce esseri umani già molto vulnerabili, e l'aumento incontrollato della violenza nei territori. Il dolore ed il grido dei popoli e della Terra si fondono in un unico clamore"*. Continua il cardinale Cláudio Hummes *"Le genti dell'Amazzonia hanno chiesto che la Chiesa sia un'alleata, che la Chiesa sia con loro, che la Chiesa sostenga ciò che decidono, ciò che vogliono e come intendono costruire il loro futuro in questo momento così difficile della pandemia"*. Nei diversi Paesi della Panamazzonia, la Chiesa fa eco ad appelli e richieste di aiuto in un contesto che minaccia la

sopravvivenza di questo bioma e dei suoi popoli.



[SCARICA QUI IL TESTO DI REPAM](#)



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

MONS EUGENIO COTER - VESCOVO DEL PANDO

“TEMPO PER SOGNARE QUALCOSA DI NUOVO”



Carissime amiche, carissimi amici, in questi giorni si è acceso un dibattito sulle Messe: aprire o aspettare ancora? In realtà la vita di tutti ci sta dicendo di pensare a cose più urgenti: il dolore di chi ha perso un familiare, senza neppure poterlo salutare; l'angoscia di chi ha perso il lavoro e fatica ad arrivare a fine mese; il peso di chi ha tenuto chiuso un'attività per tutto questo tempo e non sa come e se riaprirà; i ragazzi e i giovani che non hanno potuto seguire lezioni regolari a scuola; i genitori che devono con fatica prendersi cura dei figli rimasti a casa tutto il giorno; la ripresa economica con un impoverimento generale... Queste sono questioni che mi porto in cuore e sulle quali, come Chiesa di Pinerolo, stiamo cercando di

fare il possibile. È in gioco il futuro del nostro territorio. A questo dedico la maggior parte delle mie poche forze in questi giorni, mettendoci mente e cuore. La questione serissima è: "Non è una parentesi!". Vorrei che l'epidemia finisse domani mattina e la crisi economica domani sera. Ma non sarà così. In ogni caso questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: "Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima". No. E' una bestemmia, un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la "migliore delle società possibili". Vi ricordate quanti "brontolamenti" facevamo fino

a febbraio? Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo. Quella era una società fondata sull'individuo. Tutti eravamo ormai persuasi di essere "pensabili a prescindere dalle nostre relazioni". Tutti eravamo convinti che le relazioni fossero un optional che abbellisce la vita. Una ciliegina sulla torta, un dolcetto a fine pasto. In questo isolamento ci siamo resi conto che le relazioni ci mancano come l'aria. Perché le relazioni sono vitali, non secondarie. Noi siamo le relazioni che costruiamo. Ciò significa riscoprire la "comunità". Gli altri, la società sono una fortuna e noi ne siamo parte viva. Il mio paesino, il mio quartiere, la mia città sono la mia comunità: sono importanti come l'aria che respiro e devo sentirmi partecipe. L'abbiamo scoperto, ora proviamo a viverlo. Non è una parentesi, ma una nascita. La nascita di una società diversa. Non sprechiamo quest'occasione! Una società che riscopre la comunità degli umani, l'essenzialità, il dono, la fiducia reciproca, il rispetto della terra. Ne ho parlato nella mia lettera "Vuoi un caffè?". Forse possiamo rileggerla oggi come stimolo per sognare e costruire una società nuova.

In secondo luogo mi rivolgo ai credenti. Non basta tornare a celebrare per pensare di aver risolto tutto. "Non è una parentesi". Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa in questi mesi o resterà invariata per i prossimi 20 anni. Per favore ascoltiamo con attenzione ciò che ci sussurra questo tempo e ciò che meravigliosamente ci dice Papa Francesco. Vi ricordate cosa dicevamo fino a fine febbraio? In ogni incontro ci lamentavamo che la gente non viene più a Messa, i bambini del catechismo non vengono più a Messa, i giovani non vengono più a Messa. Vi ricordate? Ed ora pensiamo di risolvere tutto celebrando nuovamente la Messa con il popolo? Io credo all'importanza della Messa. Quando celebriamo mi "immergo", ci metto il cuore, rinasco, mi rigenero. So che è "culmine e fonte" della vita del credente. E sogno dall'8 di marzo di poter avere la forza per tornare a presiedere un'Eucarestia. Ma in modo netto e chiaro vi dico che non voglio più una Chiesa che si limiti a dire cosa dovete fare, cosa dovete credere e

cosa dovete celebrare, dimenticando la cura le relazioni all'interno e all'esterno. Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno, tra catechisti, animatori, collaboratori e praticanti. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci!". E all'esterno, con quelli che non frequentano o compaiono qualche volta per "far dire una messa", far celebrare un battesimo o un funerale. Sogno cristiani che amano i non praticanti, gli agnostici, gli atei, i credenti di altre confessioni e di altre religioni. Questo è il vero cristiano. Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a Messa tutte le domeniche (cosa ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con momenti di riflessione sulla Parola, con attimi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza delle montagne o di un fiore, momenti di preghiera in famiglia, un caffè offerto con gentilezza. Non cristiani "devoti" (in modo individualistico, intimistico, astratto, ideologico), ma credenti che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte. Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con propria passione e fiducia. Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto. Credenti così riprenderanno voglia di andare in chiesa. Di andare a Messa, per nutrirsi. Altrimenti si continuerà a sprecare il cibo nutriente dell'Eucarestia. Guai a chi spreca il pane quotidiano (lo dicevano già i nostri nonni). Guai a chi spreca il "cibo" dell'Eucarestia. Solo con questa fame potremo riscoprire la fortuna della Messa. E solo in questo modo riscopriremo la voglia di diventare un regalo per gli altri, per l'intera società degli umani. Buon cammino a tutti. Insieme. Vi porto in cuore.

Con affetto e stima.

+ **Derio, Vescovo**
Pinerolo, 18 maggio 2020

BURUNDI: UN VOTO CON PIÙ DI UN'INCOGNITA

Calma piatta nello svolgimento delle elezioni presidenziali, legislative e comunali in Burundi del 20 maggio scorso. Rari gli incidenti, anche per la concomitante epidemia di corona virus che ha costretto le autorità ad un'organizzazione straordinaria delle operazioni di voto, condizionate da una logistica di emergenza sanitaria con cui tutti gli elettori hanno dovuto fare i conti. Aperte le urne alle prime luci dell'alba, si è assistito fin da subito all'assoluta evanescenza dei protocolli di prevenzione personale messi in piedi per l'occasione di fronte ai seggi dove fin dalle sette del mattino si sono ammassate in certi momenti della giornata lunghe file di elettori. Pochi di loro, anche con le mascherine, si sono soffermati a lavarsi le mani come previsto dalle raccomandazioni delle autorità, per non parlare del distanziamento fisico, atteggiamento sempre di difficile, se non impossibile, applicazione già negli incontri pubblici durante la campagna elettorale.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO



PER APPROFONDIRE

www.rfi.fr - www.allafrica.com
www.dw.com



GUARDA IL VIDEO

[IL COVID NON FERMA LE ELEZIONI IN BURUNDI](#)

ELEZIONI IN BURUNDI: IL COMUNICATO DEI VESCOVI

Il giorno dopo la proclamazione dei risultati elettorali in Burundi, la CECAB (Conferenza dei vescovi cattolici del Burundi, ndr), pubblica un comunicato che va in aperta controtendenza rispetto al rapporto della CENI, la Commissione Elettorale Nazionale Indipendente che ha gestito l'election day chiamando al voto la popolazione per le presidenziali, le legislative e le comunali. Il comunicato dei Vescovi è destinato a fare discutere in un momento in cui c'è molta incertezza sull'accettazione dei risultati...



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO



GUARDA IL VIDEO

[IL PUNTO DEL GIORNALISTA BOB RUGURIKA
SULLE ELEZIONI IN BURUNDI](#)



NKURUNZIZA LASCIA. BILANCIO DI 15 ANNI DI POTERE IN BURUNDI!

Da quel 21 luglio 2015, giorno in cui **Pierre Nkurunziza** vinse le elezioni diventando per la terza volta Presidente del Burundi, la tensione nel Paese non si è mai veramente allentata; anzi, non sono mancate le occasioni in cui si è assistito ad una recrudescenza sociale con violazione dei diritti umani e ad una intensificazione delle violenze. Nel 2005 Nkurunziza, uscito dal maquis, era stato eletto, e rieletto cinque anni dopo. Aveva annunciato poi la sua intenzione di correre per un terzo mandato, modificando *pro domo sua* la Costituzione che non permetteva più di due mandati presidenziali consecutivi, creando così nella Comunità internazionale e nel Paese le condizioni per una dittatura annunciata e non poco malumore, sfociato in scontri e disordini repressi con estrema violenza, forte di un referendum che nel 2018 l'aveva radicato testardamente nella sua convinzione di essere "l'uomo della provvidenza".



PER APPROFONDIRE

www.internazionale.it - www.ilpost.it

www.vaticannews.va

www.notiziegeopolitiche.net



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO

WEST AFRICA: FINE DEL FRANCO CFA?

Il "disimpegno" francese sul franco CFA, deliberato mercoledì 20 maggio da una legge adottata dal Consiglio dei Ministri di Parigi, non significa automaticamente la "morte" della moneta in circolazione negli otto Paesi dell'UMOA, Unione Monetaria dell'Africa dell'Ovest. Però è un fatto che questa decisione apre in questi Paesi un periodo di transizione e di riflessione comune sul futuro della loro moneta dal momento che i rappresentanti francesi della BCEAO, la Banca Centrale della regione, hanno detto chiaro e tondo che si ritireranno dalla governance monetaria del CFA.

D'ora in poi quindi la BCEAO potrà disporre delle sue riserve di cambio in maniera autonoma dal Ministero del Tesoro di Parigi, anche se la Francia continuerà ad essere informata sulle decisioni monetarie dei Paesi della zona UMOA.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO



PER APPROFONDIRE

www.lemonde.fr - www.africa-express.info

www.courrierinternational.com

IL COVID NELL'AMAZZONIA

Con oltre 12.000 morti per Covid-19 e il maggior tasso di letalità in America del Sud, il Brasile rappresenta un motivo di preoccupazione per i dieci paesi con cui condivide le frontiere.

I dati raccolti dall'Università John Hopkins fino al 12 maggio, giorno in cui sono morti 881 brasiliani, fotografano la situazione del paese, che con oltre 178.000 casi è diventato il settimo paese con più contagi al mondo.

Un pericolo concreto è che il Rio delle Amazzoni diventi veicolo di contagio del Covid-19 per vari paesi del continente.

Il grande fiume ha un'estensione di oltre 5.600 chilometri e attraversa vari paesi: in due delle principali città che si affacciano sulle sue rive si presentano i casi più drammatici della pandemia in America Latina: Iquitos in Perù e Manaus in Brasile. Il sindaco di Manaus, Arthur Virgilio Neto, ha detto che la città sta vivendo come in un film del terrore, con 4.000 contagi e oltre 620 morti, e con il collasso del sistema sanitario della principale città dell'Amazzonia brasiliana. La crisi ha portato le autorità a costruire una enorme fossa comune per i morti della città. In Perù, a Iquitos i medici hanno dichiarato che non ci sono letti sufficienti negli ospedali, e che la gente sta morendo in casa perché non ci sono possibilità di ricovero in ospedale.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO

GUARDA QUI I VIDEO



**CORONAVIRUS EN BRASIL: TEMEN
UN "ETNOCIDIO" EN EL AMAZONAS**

**LA AMAZONÍA BAJO ALERTA
POR LA PANDEMIA DE COVID-19**

**MANAOS, LA CIUDAD AMAZÓNICA DE BRASIL
SUMIDA EN EL CAOS POR LA COVID-19**



ECUADOR: 4000 BARILI DI PETROLIO RIVERSATI NELL'AMBIENTE

Un centinaio di comunità delle province ecuadoriane di Napo e Orellana sono danneggiate dalla rottura delle tubature del Sistema di Oleodotti Transecuatoriano, una delle principali vie per trasportare petrolio. Si calcola che oltre 4.000 barili di petrolio si sono riversati nelle acque dei fiumi Napo e Coca, causando la diminuzione della produzione nazionale di petrolio di oltre 205.000 barili in un giorno.

Mons. José Adalberto Jiménez Mendoza, vescovo del vicariato apostolico di Aguarico, ha denunciato gli effetti negativi per l'ambiente: *"Siamo preoccupati per le nostre comunità e chiediamo che lo Stato e la società siano responsabili per la tutela della casa comune"*.

Di fronte alla gravità della situazione, mons. Jiménez chiede al governo e alla impresa statale Petroecuador di intervenire per limitare i danni ambientali e di carattere sociale causati dall'inquinamento. Una delle priorità è quella di garantire la qualità dell'acqua dei fiumi per continuare a consentire il consumo umano. E il vescovo chiede anche una indagine che stabilisca le responsabilità civili e penali.



GUARDA QUI I VIDEO 

DERRAME DE PETRÓLEO - RÍOS COCA Y NAPO

**CRISIS EN MÁS DE 150 COMUNIDADES
INDÍGENAS POR DERRAME DE PETRÓLEO
EN EL ORIENTE ECUATORIANO**

PERÙ: RIPARTONO LE MINIERE DOPO IL COVID

Il Perù scommette sulle miniere per superare la crisi economica conseguenza della pandemia di Covid-19. Secondo Manuel Fumagalli, direttore della Società Nazionale di miniere, petrolio ed energia, "è necessario che l'industria mineraria sia operativa nel più breve tempo possibile al 100% per supportare l'economia nazionale in crisi da Covid-19".

In questa prima fase già 17 imprese minerarie hanno presentato piani operativi e protocolli di

emergenza sanitaria per poter iniziare l'attività. Secondo il ministro dell'Economia, Maria Antonieta Alva, la prima fase della riattivazione delle miniere interesserà oltre 1,4 milioni di lavoratori.

 **GUARDA QUI IL VIDEO**

**MEF: "LA ECONOMÍA DEBE ESTAR OPERATIVA
AL 70% AL TERMINAR LA FASE 1
DE LA REANUDACIÓN"**



IL DECRETO RILANCIO E LE REGOLARIZZAZIONI

Una nota del CESTIM (Centro Studi sull'immigrazione) sull'articolo 110 bis (103 in Gazzetta Ufficiale) del Decreto Rilancio del 19 maggio scorso che tratta di "emersione di rapporti di lavoro" e che riguarda braccianti e badanti. Italiani, ma soprattutto stranieri.

Conosciamo sanatorie e regolarizzazioni dal 1986. Sappiamo che almeno i due terzi degli attuali immigrati regolarmente presenti nel nostro Paese (più di 5 milioni), lo sono diventati grazie a sanatorie, regolarizzazioni e "decreti flussi" che nascondevano sanatorie e regolarizzazioni. A loro se ne aggiungeranno altri 2-300 mila con la regolarizzazione appena decretata. Alla fine sarà un bene per braccianti, badanti e colf che ne beneficeranno, nonostante per l'ennesima volta si saranno fatti passare attraverso il solito percorso super-accidentato (per usare un eufemismo) pieno di insidie, sofferenze, costrizioni a false dichiarazioni e penose conseguenze che potevano essere risparmiate. Resteranno purtroppo, però, ancora una volta fuori dai benefici della regolarizzazione decine se non centinaia di migliaia di compagni di sventura non rientranti nelle categorie considerate. A nostro giudizio, come a

parere di tanti esperti (sociologi, economisti, operatori sociali) che dagli anni '80 si occupano di immigrazione, l'unica regolarizzazione accettabile per noi in questo momento di crisi per Covid-19 – e se ben spiegata, accettabile anche per ampi settori dell'opinione pubblica - non dovrebbe e non potrebbe essere che quella universalistica (quella che non esclude nessuno, come si è fatto il mese scorso in Portogallo). Ossia per "eccezionali motivi di salute pubblica". E questo con permesso di soggiorno della durata di un anno, considerata l'inespellibilità di fatto degli stranieri per i mesi che ancora avremo davanti di Coronavirus.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

DECRETO RILANCIO: L'ARTICOLO 110 BIS



IL RITORNO DI SILVIA



Il 9 maggio scorso è stata liberata a Mogadiscio in Somalia Silvia Romano, 24 anni, rapita 18 mesi prima (il 20 novembre 2018) in Kenya a Chakama mentre svolgeva un servizio per una ONG italiana. È scesa dall'aereo dei servizi segreti italiani sorridente ma provata, indossando la jilbab, l'abito degli integralisti islamici e dicendo che ora si chiama Aisha, essendosi convertita all'islam. Un giornale ha paragonato questo suo presentarsi in Italia "come se un ebreo fosse uscito da un campo di concentramento con la divisa nazista", ovvero dei suoi carcerieri. "Provate voi quello che ha provato Silvia", è stato risposto. Abbiamo letto in rete questa lettera a Silvia Romano, scritta da **Maryan Ismail**, antropologa somala che da anni vive a Milano. Ci è sembrata particolarmente interessante. E poi abbiamo chiesto a **Anab Shiino**, somala, attiva nel volontariato nel suo paese con l'associazione *Shukran*, di raccontarci cosa vuol dire vivere in Somalia oggi.

LETTERA A SILVIA ROMANO

Ho scelto il silenzio per 24 ore prima di scrivere questo post. Quando si parla del jihadismo islamista somalo mi si riaprono ferite profonde che da sempre cerco di rendere

una cicatrice positiva. L'aver perso mio fratello in un attentato e sapere quanto è stata crudele e disumana la sua agonia durata ore in mano agli Al Shabab mi rende ancora furiosa, ma allo stesso tempo calma e decisa. Perché? Perché noi somali ne conosciamo il modus operandi spietato e soprattutto la parte del cosiddetto volto "perbene". Gente capace di trattare, investire, fare lobbying, presentarsi e vincere qualsiasi tipo di elezione nei loro territori e ovunque nel mondo. Insomma sappiamo di essere di fronte a avversari pericolosissimi e con mandanti ancor più pericolosi.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

ANAB SHIINO - ASSOCIAZIONE "SHUKRAN"



Dopo la recita della preghiera del Regina Cœli dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre domenica 24 maggio ha ricordato la "Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina" con queste parole: "Cari fratelli e sorelle, uniamoci spiritualmente ai fedeli cattolici in Cina, che oggi celebrano, con particolare devozione, la festa della Beata Vergine Maria, Aiuto dei cristiani e Patrona della Cina, venerata nel santuario di Sheshan a Shanghai. Affidiamo alla guida e alla protezione della nostra Madre Celeste i Pastori e i fedeli della Chiesa cattolica in quel grande Paese, perché siano forti nella fede e saldi nell'unione fraterna, gioiosi testimoni e promotori di carità e di speranza fraterna e buoni cittadini. "Carissimi fratelli e sorelle cattolici in Cina, desidero assicurarvi che la Chiesa universale, di cui siete parte integrante, condivide le vostre speranze e vi sostiene nelle prove della vita. Essa vi accompagna

PAPA FRANCESCO AFFIDA I CATTOLICI CINESI A MARIA AUSILIATRICE

con la preghiera per una nuova effusione dello Spirito Santo, affinché in voi possano risplendere la luce e la bellezza del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede. Nell'esprimere a tutti voi ancora una volta il mio grande e sincero affetto, vi imparto una speciale Benedizione Apostolica. Che la Madonna vi custodisca sempre!"

Il Santo Padre ha quindi affidato all'intercessione di Maria Ausiliatrice "tutti i discepoli del Signore e tutte le persone di buona volontà che, in questo tempo difficile, in ogni parte del mondo lavorano con passione e impegno per la pace, per il dialogo tra le nazioni, per il servizio ai poveri, per la custodia del creato e per la vittoria dell'umanità su ogni malattia del corpo, del cuore e dell'anima."

La "Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina", che ogni anno si celebra il 24 maggio, in coincidenza con la festa di Maria Ausiliatrice, particolarmente venerata nel Santuario mariano di Sheshan a Shanghai, è stata istituita da Papa Benedetto XVI nella Lettera ai cattolici cinesi, pubblicata il 27 maggio 2007.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

*IL PAPA AI FEDELI CINESI: SIATE FORTI NELLA FEDE
E TESTIMONI DI SPERANZA*



PAKISTAN: AIUTI ALIMENTARI IN CAMBIO DELLA CONVERSIONE ALL'ISLAM

“È una pratica scandalosa e allarmante, che va fermata sul nascere: ci sono alcune persone che stanno sfruttando il blocco dovuto al Covid-19 e la disperazione creatasi in tante persone indigenti, per indurre una conversione religiosa all'islam, operando un ricatto: se vuoi il cibo, diventa musulmano, dicono”: è quanto denuncia, in un colloquio con l'Agencia Fides, il professor Anjum James Paul, cattolico pakistano, presidente della “Pakistan Minorities Teachers' Association”. “Chiediamo a tutti i religiosi musulmani - rileva Paul, docente in un istituto pubblico di secondo grado a Lahore - di evitare questa vergognosa forma di violenza e di proselitismo, per cui si chiede la conversione religiosa in cambio di cibo, che può funzionare con gli emarginati e i più poveri tra i poveri.”



GUARDA IL VIDEO

NON-MUSLIM PAKISTANIS ARE BEING FORCED TO CONVERT TO ISLAM IN SOME AREAS



SCARICA IL PDF PER LEGGERE IL RESTO DELL'ARTICOLO

MYANMAR: IL GOVERNO BIRMANO ALL'AJA PER I ROHINGYA

Sabato 23 maggio scorso il governo birmano ha presentato il suo primo rapporto sulla condizione della minoranza musulmana dei Rohingya in Myanmar, in ottemperanza a una sentenza del 23 gennaio scorso in cui la Corte internazionale di Giustizia dell'Aja ha imposto al governo di redigere un “primo dossier” dopo quattro mesi e, a seguire, ogni sei. La minoranza rohingya, fino al 2017 in gran maggioranza residente nello Stato birmano del Rakhine, si trova ora in prevalenza all'estero: soprattutto nel Bangladesh, che ospita circa un milione di profughi, oltre 700mila dei quali fuggiti dal Myanmar nell'estate del 2017.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE IL RESTO DELL'ARTICOLO



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

LA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA DELL'AIA CONTRO IL MYANMAR

Oltre all'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19, ora tutti i Paesi dovranno prepararsi a far fronte alle difficoltà economiche. La chiusura di molte attività e imprese, la cessazione di entrate per tutti coloro che lavoravano nell'economia informale, potranno essere l'avvio di gravi difficoltà economiche. Presentiamo questo mese alcuni libri che, da diversi punti di vista, si sono posti il problema della povertà nel mondo e della crisi economico-ecologica. Ognuno sottolinea l'importanza del porsi le giuste domande per trovare le vere cause e possibili future risposte. Analisi, guide, indagini che, pur "pre-Covid-19", possono suggerire paradigmi utili per il prossimo futuro.

Abhijit V. Banerjee, Esther Duflo
L'economia dei poveri. Capire la vera natura della povertà per combatterla

Milano – Feltrinelli – 2012



Due giovani ricercatori in economia presentano qui una commissione di ricerca teorica e indagini sul campo, spinti dall'obiettivo di comprendere il divario tra le proposte economiche di lotta alla povertà e l'effettivo superamento della stessa. La conoscenza e la comprensione degli stili di vita delle persone che vivono con meno di

un dollaro al giorno può favorire le giuste domande e l'individuazione di proposte percorribili per il miglioramento delle condizioni economiche di quelle persone e delle loro comunità.

Alessandra Quarta, Michele Spanò

Rispondere alla crisi. Comune, cooperazione sociale e diritto

Verona – Ombre corte – 2017



Il volume raccoglie vari approfondimenti di docenti e ricercatori di diverse discipline economico-giuridiche sui cambiamenti, avvenuti in Italia dopo la crisi del 2008, nell'organizzazione e nella concezione del lavoro. Analisi di nuovi paradigmi che valicano la distinzione tra pubblico e privato e delineano nuove strategie per organizzare l'economia del prossimo futuro.

Lino De Benedetti

Homo eco-oeconomicus. La democrazia ha bisogno dell'economia ecologica

Mestre – ICU – 2018



Partendo da casi concreti e dalla formulazione di nuovi pensieri di politica economica (quali quello di Alexander Langer), l'autore, pastore protestante ed insegnante di etica

ed ecclesiologia, propone un affresco descrittivo sull'attuazione teorica e pratica della vasta fase preparatoria, necessaria al passaggio da un'economia ormai in crisi strutturale, verso un'economia rispettosa dell'ambiente e capace di equa distribuzione delle risorse.

Jason Hickel

The divide. Guida per risolvere la disuguaglianza globale

Milano – Il saggiatore – 2018



L'autore, antropologo ed originario dello Swaziland, ripercorre la storia dello squilibrio economico globale, dai primi colonizzatori fino al neoimperialismo più recente, per analizzare le reali cause della povertà e della crescita del divario tra ricchi e poveri nel mondo. Una guida per individuare le cause reali, riconoscere le responsabilità e pianificare politiche più eque e solidali, cambiando gli indici di analisi e di pianificazione economica dal PIL (Prodotto Interno Lordo) al GPI (Genuine Progress Indicator).

Tutto il materiale segnalato è disponibile al prestito presso il "CEDOR" -

Centro di documentazione del Cum



IL GRIDO DEI VESCOVI BRASILIANI SOLLECITA LA NOSTRA INDIGNAZIONE

Trova ampio spazio sul presente Noticum l'iniziativa dei vescovi brasiliani che denunciano la grave situazione nelle diocesi della regione amazzonica al tempo del coronavirus. La Nota, diffusa a inizio maggio, mette in luce la drammatica condizione delle popolazioni della zona, sia nel contesto urbano sia nei tanti villaggi di quell'immensa regione. Pare che, inaspettatamente, il virus abbia colpito lì più che altrove, o forse, come chiaramente esposto, il precario sistema di salute pubblica non abbia retto all'urto della pandemia. La denuncia si fa necessaria per far conoscere al mondo la situazione di queste zone remote e soprattutto per rivolgere un forte appello ai governi locale e federale affinché in-

tensifichino gli sforzi per affrontare una crisi che è anzitutto sanitaria ma che rischia di tramutarsi in genocidio per le popolazioni più fragili ed isolate della grande foresta. All'emergenza causata dall'epidemia si aggiunge infatti lo squallido sciacallaggio di chi approfitta della situazione per intensificare la deforestazione, la sottrazione di terre alle aree indigene, la minazione selvaggia, il commercio illegale di legni pregiati. Attività queste purtroppo da tempo in aumento e in pratica favorite da veri e propri provvedimenti di legge emanati dal solo esecutivo e che vengono dettagliatamente citati nella Nota. A ciò si aggiunge la violenza che continua a mietere vittime tra chi cerca di difendere dal saccheg-

gio la terra e la gente, crimini commessi in un incredibile clima di indifferenza ed impunità. Il grido dei vescovi sollecita la nostra indignazione e la nostra azione perché non resti isolato e stimoli iniziative di concreta solidarietà. Ci rallegro peraltro vedere così uniti i vescovi della regione amazzonica nella loro forte denuncia profetica. Si tratta di un frutto del recente Sinodo. La Chiesa, in stile sinodale, è in prima linea nella difesa dei poveri e si pronuncia in modo chiaro perché si intervenga a superare le tante facce della crisi presente.

Nel pomeriggio di sabato 9 maggio si è diffusa la lieta notizia della liberazione a Mogadiscio di Silvia Romano, cooperante italiana rapita in Kenya nel novembre 2018. Siamo nella gioia per la felice soluzione di questa vicenda. Il pensiero va alle persone ancora in mano ai sequestratori e anche ai tanti volontari, molti di loro giovani che, forse un po' spericolati, hanno il coraggio di guardare al mondo e di mettersi in gioco. A parlare, per Silvia, più che

le laconiche prime parole o il contestato abbigliamento, sono il suo sorriso e gli occhi pieni di una luce non offuscata dalla lunga e dolorosa vicenda. Per me un grande segno che si può avere fiducia nei nostri giovani.

Il 12 maggio scorso ci ha lasciato mons. Renato Corti, già vescovo di Novara, per anni un riferimento istituzionale ed

umano per la Chiesa missionaria italiana. Lo ricordiamo doverosamente in questo numero. Persona schiva ed austera, si è lasciato 'convertire' alla missione. Si deve al suo impegno se la Chiesa italiana negli scorsi decenni ha pubblicato dei bellissimi documenti capaci di cambiare in senso missionario la nostra pastorale, che ancora aspettano di essere tradotti in pratica.

L'angolo di Gioba

www.gioba.it



NEL PROSSIMO NUMERO

“ROMPETE TUTTI GLI SPECCHI DI CASA”. IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO ALLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

